

**GREEN** Lo zoologo Luca Canova è il responsabile della riserva

# L'habitat che cambia minaccia la biodiversità: Monticchie è un'oasi che dev'essere difesa

L'area di Somaglia è ritenuta di importanza comunitaria perché ospita la rara rana di Lataste e una significativa colonia di aironi

di **Federico Gaudenzi**

■ Luca Canova, zoologo e responsabile della riserva Monticchie di Somaglia, racconta di un luogo unico nel Lodigiano, dove trovano casa alcune specie importanti. Grazie ai fondi Life, sono in via di realizzazione alcuni interventi per salvarle.

**Innanzitutto, che cos'è Monticchie?**

«È una Riserva Naturale Orientata, ovvero un'area soggetta a determinati vincoli che hanno valore per il territorio locale. Ma è anche un Sito di Importanza Comunitaria, perché ospita e protegge popolazioni animali e habitat di particolare pregio. Una delle specie più importanti è la rana di Lataste, una rana rossa che di fatto esiste solo qui, è relativamente a rischio e per questo è considerata come importante componente della biodiversità animale su scala europea. Altra comunità di importanza europea è la colonia di aironi, nella quale nidificano specie come nitticora, garzetta, airone cenerino e airone guardabuoi».

**Perché queste specie hanno bisogno di essere ulteriormente protette se già si trovano in una riserva?**

«Soprattutto in zone di limitata estensione come Monticchie, il loro habitat cambia nel tempo, e rischia di diventare non idoneo. Monticchie è un residuo delle golene del Po medievale che giace sotto uno sperone del pianalto lodigiano sul quale si trova Somaglia: era un ambiente palustre, che progres-

sivamente si è trasformato in boschivo. Se quarant'anni fa il rischio era la distruzione totale, oggi è quello di una trasformazione dell'ambiente che ne riduca la variabilità, e quindi la variabilità di fauna e flora».

**In cosa consistono gli interventi finanziati da Regione Lombardia con fondi Life?**

«Il primo progetto è finalizzato ad aumentare la riserva d'acqua disponibile per la deposizione delle uova da parte della rana di Lataste, creando piccoli stagni e invasi naturalizzati e ripulendo il reticolo idrico interno: servirà ad evitare, come è già successo alcuni anni, che a seguito della deposizione delle uova, a febbraio, una fase siccitosa le lasci esposte al disseccamento. Oggi siamo in grado di garantire alla specie stabilità del livello dell'acqua in cui deporre le uova e, in casi drammatici di siccità primaverile, di poter trasferire gran parte delle uova fecondate in stagni e pozze artificiali. Il secondo progetto mira a ricostituire condizioni ambientali idonee per la garzaia. Gli aironi nidificano in colonia e che si insediano preferibilmente in zone boschive delle quali possano percepire l'isolamento rispetto alla matrice ambientale circostante; e sappiamo anche che preferiscono che quella matrice sia allagata. Quindi abbiamo rimosso tutta la bosaglia che circondava il sito della garzaia e ripristinato il reticolo irriguo».

**Esistono altre problematiche su cui lavorare?**

«Monticchie rischia di perdere progressivamente la sua elevata variabilità ambientale. Questo determinerà la perdita di molte specie. I prossimi dieci anni dovranno garantire il mantenimento di aree aperte, la creazione di zone umide, la ricostruzione di canneti, per garantire una riserva con molti habitat differenti. Per proteggere la biodiversità la tutela passiva non basta più». ■



A sinistra le uova della rana di Lataste, qui sopra Luca Canova, responsabile della riserva lodigiana

